



Città di Pescara  
Medaglia d'oro al merito civile

## PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA ANNO SCOLASTICO 2010/2011



**“EDUCAZIONE AI SENTIMENTI “  
IO ... SONO ... SENTO ...  
GIOCO ... IMPARO ... VIVO ...  
CON GLI ALTRI !**

*La nuova realtà della famiglia, sempre più ristretta e chiusa su se stessa, crea la necessità di offrire un servizio che possa diventare, per il bambino luogo di nuove esperienze sociali e cognitive, ma allo stesso tempo divenga per i genitori spazio d'incontro ed eventuale sostegno nelle problematiche educative.*

*Questo quadernetto raccoglie il progetto pedagogico dei nostri Nidi d'infanzia.*

*Pensiamo possa essere uno strumento utile per farvi conoscere meglio i significati dell'esperienza che avete scelto di proporre al vostro bambino o alla vostra bambina.*

*E' una opportunità per riflettere insieme sulle finalità e le strategie pedagogiche che caratterizzano questa struttura e per definire le linee di intervento comuni.*

*Ci auguriamo inoltre che sia un'occasione e una proposta di confronto con voi genitori, per approfondire e così migliorare la qualità del nostro lavoro con i vostri bambini.*

**La Direzione**

## IL PROGETTO PEDAGOGICO

Il progetto pedagogico, elaborato dall'Ente fornisce l'inquadramento teorico comune per l'elaborazione e l'attuazione dei singoli progetti educativi dei nidi d'infanzia del Comune di Pescara e definisce le linee guida della programmazione educativa, vale a dire gli orientamenti teorici a cui ogni nido d'infanzia deve attenersi nella programmazione e progettazione operativa

*Con i bambini la cosa più importante da fare è di assicurarsi, che la loro educazione, cioè l'acquisizione di conoscenze ma anche lo sviluppo delle qualità umane fondamentali, sia completa. E' durante l'infanzia che si gettano le basi della vita.*

Dalai Lama

## QUALE IDEA DI NIDO

Il nido d'infanzia è un ambiente educativo intenzionalmente organizzato per corrispondere positivamente sia alle esigenze di relazione e di gioco dei bambini che accoglie, sia ai bisogni di sostegno alle responsabilità dei genitori. Gli spazi, gli arredi, i materiali e le proposte di gioco sono quindi strutturati nei modi più favorevoli allo sviluppo della relazione, della comunicazione e degli apprendimenti.

Le fondamenta che reggono i significati intorno all'esperienza del nido sono costituite dalla alleanza educativa che si instaurerà con la famiglia in funzione dei bisogni del bambino: **per il suo benessere, per una sua sana crescita psicologica è fondamentale costruire un rapporto nido/famiglia fondato sul confronto, collaborazione e fiducia reciproca.**

Pensiamo ad un nido come a:

- **un luogo affettivo:** in esso il bambino si trova ad affrontare grandi emozioni e forse per la prima volta a sperimentare separazione e distacco dalle figure primarie di riferimento. Decisivo che gli adulti che stanno accanto a lui siano capaci di pensare e riconoscere le sue emozioni e le sue sensazioni e su questa consapevolezza elaborino una proposta che sia realmente rispettosa delle identità e dei bisogni. I bambini imparano attraverso l'intelligenza unita all'affettività e non è possibile separare mai la vita affettiva dalla vita cognitiva, vi è sempre una componente affettiva che regge le capacità logiche-intellettive.
- **un luogo di esperienza:** che offre occasioni e condizioni per esplorare, conoscere, sperimentare nella logica di una realtà a misura di bambino, ma anche sollecitato a provare stupore, invitato a provare, cercare, mettersi di fronte al nuovo, elaborare idee e teorie. Nelle quali sia **“ impegnato “** a sperimentare *processi* e non **“ obbligato “** a realizzare *prodotti*;
- **un luogo di socialità:** un ambiente nel quale le possibilità di incontri e relazioni sono molteplici, ma attende a rispettare le peculiarità dell'età. Un nido capace di esprimere qualità anche nelle sue relazioni con la famiglia, di costruire una rete di attenzione e sostegno. Uno spazio dedicato anche all'incontro tra gli adulti;
- **un luogo di qualità:** esprimere sensibilità per la qualità educativa da parte dei servizi per l'infanzia, significa offrire una risposta sociale e culturale insieme ad una comunità in evoluzione ed in crescita. Investire sull'infanzia è investire fortemente sul futuro, sul diritto alla crescita, alla partecipazione, alle conoscenze capaci di promuovere e diffondere una cultura dell'infanzia in difesa dei diritti del bambino perché questo si traduce in migliore qualità della vita per tutti.

Il nido si presenta quindi come un contesto di relazioni significative dove il bambino aiutato dagli adulti che a vari livelli si prendono cura di lui, sperimenterà le **“ sue prime volte “**, saranno queste **“ prime volte “** esperienze determinanti per mantenere vivo lo stupore, la curiosità, il desiderio di incontrare il futuro, di rispettare le esperienze e di andare oltre ad esse.

## QUALE IDEA DI BAMBINO

### **I bambini e le bambine sono attivi protagonisti di processi di crescita:**

I bambini sono dotati di straordinarie potenzialità di apprendimento e di cambiamento di molteplici risorse affettive, relazionali, sociali, sensoriali, intellettive che si esplicitano in uno scambio incessante con il contesto culturale e sociale. Ogni bambino è soggetto di diritti e prioritariamente porta in sé quello di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità, differenza e nei propri tempi di sviluppo e di crescita.

Ogni bambino individualmente e nella relazione con il gruppo, è costruttore di esperienze a cui è capace di attribuire senso e significato.

### **I cento linguaggi:**

Il bambino, come essere umano possiede **cento linguaggi**, cento modi di pensare, di esprimersi, di capire, di incontrare l'altro. **I cento linguaggi** sono una metafora delle straordinarie potenzialità dei bambini dei processi conoscitivi e creativi, delle molteplici forme con cui la vita si manifesta e la conoscenza viene costruita.

**I cento linguaggi** sono da intendersi come disponibilità che si trasformano e si moltiplicano nella cooperazione e nell'interazione tra linguaggi verbali e non verbali, tra bambini e tra bambini ed adulti.

### **I PRINCIPI DEL PROGETTO PEDAGOGICO:**

In funzione di tali priorità si articola l'intero progetto, tenendo conto di alcuni parametri guida:

- **la centralità del bambino.** Come ogni progetto pedagogico rivolto ai minori, il bambino è il protagonista principale del percorso di crescita proposto. Possiamo considerarlo come soggetto attivo, consapevole, forte e competente, capace di interagire in un contesto contraddistinto da vari elementi ( ambiente, educatori, genitori, coetanei ).

In questo percorso non c'è niente di scontato, ogni bambino ha le sue potenzialità che lo caratterizzano con i tempi e modi propri, da cui non si può prescindere per favorire lo sviluppo.

Il percorso pedagogico proposto è quindi articolato in modo flessibile attraverso una costante osservazione del bambino per coglierne le specifiche peculiarità

Il bambino, considerato non solo come “ **soggetto che esprime bisogni** “ ma anche come

“ **soggetto che esprime desideri** “ , trova all'interno del contesto nido l'opportunità di manifestare sia il bisogno di “ **tornare** “ e cioè di essere accolti e rassicurati, sia quello di “ **andare** “ cioè conoscere, esplorare e scoprire.

- **La pedagogia dell'ascolto e dell'accoglienza – relazione bambino – genitore – educatore.**

La relazione bambino educatore rappresenta un elemento fondamentale per l'azione educativa. Sappiamo che per riuscire a comunicare, interagire con un'altra persona è necessario del tempo, soprattutto se ci riferiamo ad un bambino piccolo. L'educatore si avvale di strumenti e competenze per creare un contesto rassicurante attraverso il quale entra in relazione con il bambino mediante azioni, posture e linguaggi, verbalizzare l'espressione verso il bambino ( educatore gli parla, spiega, lo rassicura prima di agire ) serve a dare una risposta e un senso ai suoi messaggi.

L'educatore contribuisce alla crescita del bambino, agendo in maniera indiretta, creando quei contesti educativi che consentono al bambino, attraverso un agire strategico di sviluppare le sue competenze.

Resta costante il fatto che il bambino, quanto più è piccolo, tanto più tende a ricercare il rapporto con l'educatore, inviandogli dei messaggi che dicono “ **ci sono** “, aspettandosi che siano recepiti, restituendogli risposte fiduciose, soddisfacenti nelle sue aspettative. L'educatore lo appoggia e lo sostiene nelle sue iniziative, ponendosi come figura affettiva alla quale il piccolo fa riferimento continuo.

L'educatore si rapporta con i bambini in maniera diversa a seconda delle varie situazioni: con atteggiamento non direttivo, ma di contenimento, stimolo, consolazione, rassicurazione o

disapprovazione e gratificazione, in definitiva attraverso uno stile educativo improntato alla massima attenzione e cura “ **della relazione** “.

Il progetto pedagogico ha un punto di partenza preciso e insostituibile: **la famiglia**.

La separazione dal figlio anche per poche ore, suscita spesso nei genitori emozioni contrastanti, così come sono diverse le motivazioni che conducono a tale scelte, di conseguenza anche le emozioni e le ansie saranno differenti.

In questi casi l'educatore rassicura e risponde agli interrogativi che vengono posti dalle famiglie in maniera accogliente trovando un giusto equilibrio, fra la dimensione umana e quella tecnica.

Aiuterà il bambino a creare nel nuovo ambiente punti di riferimento tranquillizzanti nel rispetto delle diverse individualità e, allo stesso tempo, cercherà di dare sicurezza al genitore.

- **La pedagogia contestualizzata.** L'organizzazione dell'ambiente costituisce un pre-requisito essenziale per lo svolgimento dell'esperienza educativa, poiché la qualità pedagogica si fonda anche in una buona organizzazione strutturale.

L'ambiente educativo è stato definito in più modi, il più comune è quello di “ **contenitore dell'esperienza educativa** “ e “ **propositore di stimoli ed opportunità** “ volte a far emergere abilità e competenze nei vari ambiti di sviluppo.

Riferendoci all'ambiente come “ **contenitore dell'esperienza** “, questo deve riuscire ad offrire al bambino sicurezza e stabilità relazionale.

Lo spazio favorisce l'apprendimento del bambino, nel momento in cui questo garantisce concreta opportunità d'esplorazione, stimola la curiosità lo sviluppo motorio e percettivo, l'elaborazione fantastica del reale.

L'ambiente deve riuscire a trasmettere immediatamente a chi entra nelle strutture l'immagine di una situazione organizzata e accogliente, da questo deve trasparire l'intenzione di offrire ai bambini e agli adulti un'esperienza ricca e aperta.

## **L'AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO AL NIDO: la nascita di un nuovo legame.**

Secondo “ *la pedagogia della relazione* “ l'ingresso al nido del bambino e della famiglia rappresenta un momento evolutivo molto delicato nella relazione tra genitori e bambini caratterizzato dal processo di separazione. Per entrambi è una delle prime tappe nel cammino verso il raggiungimento della reciproca autonomia.

Per ambientamento s'intende il processo relazionale che coinvolge bambino – genitori ed educatori nelle iniziali fasi di frequenza e conoscenza del nido, la capacità quindi di adattarsi ad una nuova situazione, rompendo in parte equilibri già esistenti e creandone nuovi, dove si stabiliscono relazioni tra adulti, tra bambini e adulti o tra bambini e bambini.

L'educatore deve trovare i modi per far sì che il bambino costruisce una base affettiva sicura anche all'interno del nido. E' consapevolezza acquisita che per arrivare al bambino è necessario passare attraverso il rapporto con i genitori e identificare, rispetto a questi, risposte e strategie idonee. L'educatore diventa in questa situazione, figura che, attraverso una “ **relazione di ruolo** “ si assume la responsabilità di collocarsi nella rete relazionale della famiglia “ **tocandone** “ la parte più indifesa e delicata rappresentata dal bambino. Per questo viene predisposto uno spazio e un tempo di reciproca conoscenza e di ascolto in modo da porre in un'area di rispetto e di accoglienza l'espressione, non solo delle informazioni concrete, ma anche dei pensieri, delle preoccupazioni e dei sentimenti, che l'ambientamento di un bambino piccolo inevitabilmente comporta. Si cerca di entrare nella fiducia dei genitori, di farsi partecipi della loro storia di interessarsi al loro bambino, di prepararli alla nuova esperienza, poiché spesso un buon rapporto con i genitori favorisce l'ambientamento del figlio.

La fase dell'ambientamento è preceduta da una serie di pratiche di avvicinamento tra la famiglia e il nido che permettono una conoscenza graduale e reciproca:

**le giornate aperte:** in un periodo dell'anno definito che coincide con i mesi in cui sono aperte le iscrizioni al servizio, si propone alle famiglie interessate di visitare la struttura, vederne spazi e materiali. Questo momento è fondamentale e molto più esaustivo non solo nel supportare la scelta da parte dei genitori, ma anche di rassicurare questi ultimi rispetto alla qualità dell'esperienza che

proporranno ai loro figli. Sarà un momento di conoscenza reciproca e di dialogo tra servizio, famiglia e territorio;

**l'assemblea generale con tutti i nuovi genitori**: rappresenta il primo incontro formale tra gli educatori e la famiglia. Nel corso dell'assemblea il personale educativo ed ausiliario si presenta ai genitori e “ *racconta il nido* “ entrando nel merito delle diverse fasi dell'anno, delle modalità di gestione dell'ambientamento ( gradualità, presenza e ruolo del genitore , vissuti e difficoltà nella fase di distacco ), della giornata tipo, della cura delle routines, assumendo un atteggiamento di ascolto che favorisca la verbalizzazione di dubbi o curiosità da parte dei genitori.

**Il colloquio individuale**: rappresenta il primo momento di costruzione della relazione tra genitori ed educatori. Si tratta di un'occasione per entrambi in cui attivare un processo di conoscenza più diretto e meno mediato dagli aspetti formali dell'istituzione. Molte volte i genitori, pur avendo scelto di inserire il proprio bimbo al nido, sono sopraffatti da molte emozioni contraddittorie, da molti desideri e poche certezze, da molte aspettative.

Anche gli educatori d'altra parte sostengono la preoccupazione di essere valutati messe alla prova. Questo primo momento di incontro è concentrato sulla costruzione della relazione e sull'acquisizione di alcune informazioni sulla storia, lo stile di vita, le abitudini del bambino nei contesti di routines, nonché in relazione alla sua eventuale abitudine all'incontro con altri bambini.

Si possono individuare alcune parole chiave per definire il percorso che definisce l'ambientamento:

“ *Avvicinarsi* “ – “ *Separarsi* “ – “ *Affidarsi* “ – “ *Appartenere* “. Sono concetti che esprimono la dimensione temporale e quella spaziale della costruzione di un legame affettivo. Sono parole che rilevano il senso del percorso di ambientamento nel suo divenire gradualmente. Sono parole per indicare che c'è un tempo per ogni cosa e che alla base di un legame affettivo si richiede un atteggiamento per accogliere e promuovere la crescita.

“ *Avvicinarsi* “ : sta ad indicare la necessità di costruire l'incontro tra i genitori, il bambino, l'educatore nel nuovo ambiente ( la prima assemblea, il colloquio individuale ) per poter creare il terreno del “ *Separarsi* “ ed “ *Affidarsi* “ ( le prime due settimane di ambientamento). “ *Appartenere* “ sta ad indicare per il bambino di sperimentare una gamma di possibili stili relazionali fondati sulla sicurezza, cioè sulla possibilità di manifestare le proprie emozioni e l'intensità dei propri attaccamenti e di ricevere risposte sensibili e coerenti, per il genitore il riconoscere il contesto come un valido riferimento.

## **LE MODALITA' DELL'AMBIENTAMENTO**

Le strategie che vengono messe in atto durante questo momento sono identificabili in:

- **gradualità nell'ambientamento**
- **presenza del genitore in sezione**
- **predisposizione di un ambiente accogliente**
- **suddivisione del gruppo.**

**La gradualità nell'ambientamento** fa sì che i bambini possano conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, giocare con i giochi, creare un rapporto personale con l'adulto.

**La presenza del genitore in sezione**: è la condizione fondamentale affinché il bambino accetti con interesse e curiosità il nuovo ambiente e sia disponibile a stabilire nuove relazioni. L'atteggiamento del genitore che si occupa dell'ambientamento del suo bambino sarà di “ *osservatore partecipante* “, la sua presenza rappresenta per il bambino una base sicura che favorisce e media la nuova situazione. I momenti di cura del bambino ( le routines, il cambio, il sonno ) per i primi giorni verranno gestiti dal genitore e piano piano, se il bambino non mostrerà disagio, sarà l'educatore a prendersi cura di lui. Anche i primi allontanamenti del genitore saranno calibrati in relazione alla possibilità per il bambino di sostenere tale esperienza .Il genitore si allontanerà i primi momenti per pochi minuti, per aumentare progressivamente e gradualmente i tempi nei giorni seguenti. Sarà la presenza rassicurante e fiduciosa del genitore che legittimerà e renderà positiva l'esperienza del bambino al nido.

L'educatore si presenta come un esperto nel campo educativo, anche se inizialmente assume come unica posizione quella di “ *osservatore* “ solo in un secondo momento assumerà un ruolo attivo nella costruzione del legame con il bambino e fra quest'ultimo e l'ambiente nido. L'educatore entra in contatto con il bambino attraverso un atteggiamento di gioco: a partire da ciò la relazione diventa

relazione di cura e può assumere i toni della rassicurazione, della protezione, della fiducia. Anche il ruolo dell'operatore nel periodo dell'ambientamento risulta essere importante, essendo di supporto al lavoro dell'educatore. Deve essere una figura accogliente per la coppia genitore-bambino. Porsi in una situazione di osservazione come fa l'educatore, curare il rapporto con il genitore e ogni giorno condividere insieme agli educatori le impressioni riguardo l'andamento della giornata.

Ci può essere la tendenza a controllare il disagio del distacco con la momentanea offerta di soprabbondanti stimoli ludici o manovre consolatorie utili solo a distrarre il bambino da quelli che sono i suoi stati emotivi e dall'eco che questi producono su di noi. E' bene invece permettere al bambino di manifestare le emozioni di rabbia, tristezza o paura, molto intense al momento dell'ambientamento, invece di tentare di impedirle o di minimizzarle. Aiutare il bambino in queste situazioni significa conservare la fiducia nelle sue potenzialità, fidarsi della sua naturale capacità di adattamento. Quello che in gergo viene definita "**crisi d'inserimento**" è quindi in genere, ma non in assoluto, un evento ineliminabile, ma ricco di potenzialità, pur nella difficoltà emotiva che ne consegue ( per bambino, genitore, educatore, operatore ).

**Predisposizione di un ambiente accogliente:** lo spazio sezione e gli spazi intersezione vengono predisposti per i nuovi arrivati con vari giochi che tengono conto dell'età dei bambini. Tutto è ad altezza di bambino e facilmente accessibile, in modo che ognuno di loro possa scegliere, senza dover chiedere all'adulto che si limita ad osservare e ad intervenire quando il bambino lo richiede.

**L'ambientamento di gruppo:** l'organizzazione del gruppo – sezione attraverso la *suddivisione del gruppo stesso è una modalità che offre diversi aspetti positivi* contribuisce nel determinare un ambiente tranquillo, inoltre è una modalità che offre diversi aspetti positivi alle diverse componenti in gioco:

- a) **rispetto ai bambini:** riduce nel bambino i momenti di regressione e di crisi che si registrano nel bambino al momento dell'ambientamento al nido di ogni elemento nuovo nel gruppo, inoltre la situazione mantenuta stabile nel tempo, favorisce la serenità nel gruppo;
- b) **rispetto all'educatore:** riduce la fatica connessa al protrarsi di ambientamenti sempre nuovi. Favorisce l'indipendenza del bambino rendendo possibile la graduale costruzione di un rapporto d'intesa fiducia;
- c) **rispetto ai genitori:** nel gruppo si sviluppano momenti di sostegno che contribuiscono a ridurre i momenti di ansia legati alla separazione e ne consentono una migliore elaborazione.

L'ambientamento si articola in genere su *due settimane* per ogni gruppo di bambini. Questo è risultato, da ricerche, studi di esperienze vissute, un tempo sufficientemente buono per garantire un avvio sereno. E' però un riferimento che intende essere "**calibrato ed eventualmente rivisto**" per ogni bambino che verrà accolto e per le esigenze che questi via via manifesterà.:

**1° settimana:** nella prima settimana il bambino viene accompagnato da un genitore che resta con lui durante l'ora di permanenza nella struttura. Verso la fine della settimana si sperimenta un primo distacco di poco tempo, in cui il genitore saluta il bambino e aspetta nell'ingresso;

**2° settimana:** nella seconda settimana il bambino aumenta il tempo di permanenza, ma il genitore resta "in zona" per poter intervenire se si creano situazioni critiche;

**3° e 4° settimana:** nella terza settimana il bambino può rimanere tutta la mattina, gradualmente viene inserito al pasto e nella quarta settimana al sonno.

Le modalità precise relative all'ambientamento verranno concordate con gli educatori, naturalmente queste indicazioni verranno adeguate ai bisogni di ogni singolo bambino dagli educatori in accordo con i genitori.

## IL SETTING EDUCATIVO

### a) Organizzazione pedagogica degli spazi.

*" Lo spazio parla, e parla anche quando non vogliamo ascoltarlo, parla per precise convenzioni culturali e anche in base a profondi radicamenti biologici....."*

*Se lo spazio parla, tutti coloro che predispongono spazi dovranno sapere di stare intrattenendo un discorso che travalica le parole e i gesti, e che determina il rapporto con gli altri ".*

*( dalla prefazione di U. Eco a E.T.Hall " La dimensione nascosta " )*

Gli spazi interni ed esterni al nido sono pensati e organizzati in forme interconnesse che favoriscono le interazioni, le autonomie, le esplorazioni, la curiosità e la comunicazione e si offrono come luoghi di convivenza e ricerche per i bambini e gli adulti. L'ambiente interagisce, si modifica e prende forma in relazione ai progetti e alle esperienze di apprendimento dei bambini e degli adulti e in un costante dialogo tra architettura e pedagogia. La cura degli arredi, degli oggetti, dei luoghi di attività da parte dei bambini e degli adulti è un atto educativo che genera benessere psicologico, senso di familiarità e appartenenza, gusto estetico e piacere dell'abitare, che sono anche premesse e condizioni primarie per la sicurezza degli ambienti. Pertanto la sicurezza è una qualità che si genera dal dialogo e dall'elaborazione condivisa tra le differenti professionalità che se ne devono occupare e preoccupare e deve contemporaneamente valutare sia la prevenzione del rischio che la ricchezza e la qualità delle possibilità offerte.

Nel contenitore relazionale/affettivo del nido i piccoli elaborano e costruiscono significati condividendo e utilizzando con i coetanei e gli adulti momenti di gioco, spazi e percorsi in cui muoversi, oggetti con cui giocare. Il richiamo "*al fare*" è per il bambino un invito ad esplorare il mondo colorato degli oggetti e toccarlo, guidarlo, manipolarlo, trasformarlo. Il bambino viene dunque accompagnato e sostenuto nella conquista della progressiva conoscenza della realtà esterna in modo da favorire il processo di adattamento, cioè la dialettica "*assimilazione/accomodamento*".

Il ruolo dell'educatore è visto soprattutto come ruolo di chi mette a disposizione delle opportunità: si lavora con un gruppo di bambini, in quello spazio nel rispetto delle singole specificità, con i diversi "*saperi*" per mettere in campo una selezionata e variegata molteplicità di attività ed esperienze ludiche e sociali. L'educatore deve riorganizzare gli spazi in maniera intelligente e intenzionale, usando una concretezza progettuale che deriva dalle capacità di usare la chiave di lettura che il bambino ci rimanda per vedere se ciò che ha messo in campo è valido e le risposte adeguate. Questa attenta cura per gli spazi, arredi, materiali sta a sottolineare che lo sviluppo del bambino è scommesso sulle sue capacità di assimilare ed elaborare i segnali che egli acquisisce ed utilizza in situazioni di gioco e di interazioni con gli altri.

La strutturazione dello spazio e la disposizione degli arredi è un elemento fondamentale del progetto educativo, attraverso la cura degli ambienti si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, attraverso la personalizzazione degli ambienti si accoglie l'individualità dei bambini e se ne rinforza l'identità, attraverso la loro differenziazione se ne orienta l'attività e se ne favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo. Al fine di favorire ogni ambito di sviluppo lo spazio sezione viene allestito in "*angoli*". Il valore di queste situazioni risiede nell'essere identificabili come contesto di supporto ai processi di esplorazione, creazione, familiarizzazione e conoscenza sia dell'ambiente fisico, nonché allo sviluppo delle relazioni di ogni bambino. Tuttavia è possibile intravedere all'interno di ogni sezione alcune costanti; sono mantenute fisse le zone destinate a quei momenti che necessitano di ritualità ( il pranzo, le cure fisiche, personali, il riposo ) per consentire al bambino di costruire il proprio orientamento nello spazio e nel tempo. Oltre all'organizzazione di "*angoli*" all'interno della sezione è importante prevedere spazi strutturati per attività specifiche da svolgere in laboratori permanenti e laboratori mobili attivati a seconda dell'interesse del bambino. L'ambiente educativo prevede inoltre: 1) **uno spazio transizionale**. Questo spazio di "*transizione ecologica*", oltre che fisico è anche psicologico: corrisponde *alla zona di accoglienza e di ricongiungimento*, ove il bambino può integrare le due realtà della sua vita, la famiglia e progressivamente il nido, 2) **uno spazio personale** ( armadietto, lettino ): è contraddistinto da un contrassegno o dalla fotografia di ogni bambino. Il bambino non solo può riporre i suoi indumenti, ma anche oggetti portati da casa o i suoi prodotti che desidera portare a casa ( spazio individuale come rinforzo dell'identità; 3) **uno spazio esterno**: è ormai noto come lo spazio debba essere considerato non un complemento facoltativo o un'appendice dell'ambiente interno del servizio , ma piuttosto un elemento indispensabile per favorire esperienze più significative, un tutt'uno con lo spazio interno. La possibilità di fruire di uno spazio esterno, è fondamentale per il bambino, perché le esperienze all'aperto favoriscono molteplici occasioni di crescita favorendo il contatto con la natura e sollecitando esperienze sensoriali ed emozionali. Inoltre il giardino consente una maggiore libertà di movimento e la possibilità di esplorare elementi naturali.

## b) Le situazioni di esperienze

### 1. La giornata tipo:

ore	7,30 – 9,00 – 9,15	accoglienza ( transizione ecologica dalla famiglia al nido )
ore	9,15 – 9,30	routine di cambio
ore	9,30 – 10,00	gioco libero o strutturato
ore	10,00 – 11,15	attività strutturate ( come da progetto )
ore	11,30 – 12,00	pranzo
ore	12,00 – 12,30	gioco libero
ore	12,30 – 13,00	igiene e cambio
ore	13,00 – 15,15	sonno
ore	15,15 – 15,30	merenda
ore	15,30 – 16,00	preparazione all'uscita
ore	16,00 – 17,00	gioco libero e ricongiungimento con il genitore

### 2. Tempi - ritmi e routine

Per i bambini il tempo può svolgere diverse funzioni: **rassicurarli emotivamente**, consentendo loro di prevedere la durata della permanenza nel servizio e il momento del ritorno a casa, aiutarli a scandire i ritmi della partecipazione alle attività di gruppo e individuali che il nido propone: condurli infine, progressivamente a elaborare il concetto stesso di tempo in relazione a oggetti, eventi, persone. Il tempo al nido si configura con il susseguirsi delle “*routine* “. Definiamo con il termine di “*routine* “ quelle situazioni del “*fare quotidiano* “ che si ripetono secondo modalità e tempi piuttosto regolari: **l'accoglienza, il pranzo, l'igiene personale e le cure del corpo, il riposo, il commiato**. Le “*routine* “ rappresentano un momento privilegiato nel rapporto bambino – adulto, poiché si instaura tra loro un rapporto individuale in cui il bambino oltre ad essere soddisfatto nei bisogni primari, prova emozioni e sensazioni che aumentano in lui sicurezza e fiducia. In questo contesto di esperienza la ritualità e la regolarità dei momenti fa sì che il bambino si possa orientare e avere la prevedibilità degli eventi. Infatti l'interazione che si mette in atto si struttura in episodi e con ritmi che per la loro ripetitività consentono al bambino di percepire, elaborare, fissare, riconoscere, ricordare e prevedere l'alternarsi delle sequenze in cui si scompone l'azione o la situazione, arrivando così alla strutturazione della realtà.

#### Accoglienza – commiato

Al nido parlare delle “*routine di entrata e di uscita* “, significa parlare del “*lasciarsi* “ e del “*ritrovarsi*”. La complessità ed importanza di questi momenti nei quali l'educatore agisce nel proprio ruolo non solo rispetto al gruppo dei bambini, ma anche rispetto ai genitori, richiede la massima attenzione e il massimo investimento professionale ed organizzativo da parte del servizio, affinché non sono risolti come semplici passaggi di entrata – uscita del servizio in una visione riduttiva ed assistenziale, ma siano condotte come esperienze di relazione o di comunicazione centrali per il lavoro educativo. La cura nell'**accoglienza** e nella comunicazione con i genitori sono elementi che segnano la qualità di un servizio educativo. Il bambino accompagnato dal genitore viene affidato all'educatore, il quale in base all'età e al bisogno del singolo adotta strategie diverse ( modalità e strategie di accoglienza vengono spiegate e approfondite in sede di assemblea generale e colloqui individuali ).

Il **ricongiungimento** del bambino con il genitore rappresenta un momento connotato da una forte valenza emotiva. E' il momento che conclude la giornata educativa al nido e l'educatore mette in atto tutte quelle strategie che permettono al bambino di passare da una realtà sociale ad una familiare. A volte anche il momento del ricongiungimento con il genitore può essere difficile: magari il bambino sta giocando e non ha voglia di interrompere quel gioco, oppure ha voglia di provocare il genitore. L'educatore non diventerà complice del bambino in queste sue provocazioni, ma lo inviterà a separarsi dal contesto e far festa a mamma e papà.

#### Igiene personale e cura del corpo

Il momento del cambio e dell'igiene personale è uno dei momenti che si ripete più spesso nella giornata al nido, sono occasioni di rapporto individuale tra l'educatore e il bambino in cui si creano interazioni e legami molto forti. Le cure igieniche del proprio corpo riguardano sia l'apprendimento delle prime regole sociali ( la pulizia personale ) che la scoperta del proprio io attraverso lo spogliarsi,

il vestirsi, il toccarsi e il farsi toccare: rappresentano occasioni privilegiate per stabilire una relazione più intima con l'adulto. Infatti è durante il momento del cambio che avviene un intenso contatto fisico ed emotivo, è importante quindi, dedicare tempo e disponibilità alle cure del bambino affinché sia un'occasione di scambi verbali, attraverso la nomina delle azioni che si compiono, le cose che si usano, l'adulto incoraggia, sostiene il bambino, ne favorisce l'autonomia rispettandone i tempi e i modi personali e diventa un prezioso momento per la scoperta e la conoscenza del proprio corpo.

### Il pranzo

L'ora del pranzo è forse una delle più significative: *questo bisogno primario assume importanza maggiore per il bambino nella prima infanzia che in ogni altro momento della sua vita.*

Nell'esperienza del mangiare il bambino “ **assaggia il mondo** “, **lo conosce, lo decodifica, lo sceglie.**

Il pranzo coinvolge tutti gli aspetti di crescita e di sviluppo del bambino: da quello **socio-relazionale** a quello **affettivo-emotivo**, da quello **cognitivo** a quello **linguistico**, dall'aspetto **motorio**, a quello dell'acquisizione dell'**autonomia**. Questo momento deve essere vissuto con calma e serenità, in quanto è una situazione di forte aggregazione sociale in cui non si condivide soltanto il piacere di nutrirsi fine a se stesso, ma anche il piacere di stare insieme, come occasione di conversazione e di confronto. Il pranzo si configura poi come una vera e propria situazione di apprendimento: il bambino impara l'uso delle posate e così facendo affina le capacità motorie, la coordinazione oculo-manuale. Inoltre apprende regole sociali e di buona abitudine alimentare. Il pranzo rappresenta un momento di progressiva conquista dell'autonomia, di conoscenza di sé, di scoperta dei propri gusti e desideri. Questo momento inoltre diventa il contesto in cui il bambino dà e riceve dai propri compagni

“ **attenzioni affettive** “, il bambino più capace e autonomo aiuta imboccando e servendo quello in difficoltà. L'adulto ( educatore e ausiliario ) con pazienza e disponibilità aiuta il bambino a maturare progressivamente comportamenti sociali convenzionali, rendere il pasto un'occasione piacevole per imparare cose nuove.

### Il riposo

Soddisfa un bisogno primario e rappresenta un comportamento sostenuto da rituali e abitudini. Sia la fase che precede il sonno, che quella del sonno vero e proprio sono molto delicate, ricche di significati e valenze affettive/relazionali ed è diverso da bambino a bambino. E' una “ **routine** “ con una forte valenza emotiva: *Il bambino si trova in uno spazio tutto suo, “ il lettino “ vicino ad altri bambini che condividono questo momento.* Il momento del sonno è per i bambini un momento di distacco dalla realtà, per cui il bambino ha difficoltà a lasciarsi andare pienamente. Per questo si possono verificare atteggiamenti di rifiuto a coricarsi che derivano dal timore del distacco dalle persone care e dall'ambiente familiare. Nel momento in cui ci si addormenta si perde la coscienza e si subisce un'interruzione dell'attività affettiva con le persone di riferimento. Quindi nel servizio nido, la figura dell'educatore nel momento in cui il bambino si abbandona al sonno, risulta essere rilevante, questo deve avere un atteggiamento rassicurante che riconosca e supporti i rituali di ognuno. In questa fase per il bambino può essere di aiuto affezionarsi ad un oggetto ( ciuccio, peluche ) che gli dia sicurezza e favorisca il rilassamento. Risulta inoltre fondamentale una stretta collaborazione fra gli educatori e la famiglia per far sì che i suoi ritmi siano rispettati. All'interno del dormitorio è sempre garantita la presenza di un educatore per tutta la durata del sonno.

### **3. Il gioco**

Il gioco per il bambino è una attività che riveste importanza fondamentale: **Bruner, studioso dell'infanzia, lo definisce “ la più seria attività dell'infanzia “.** Con ciò si intende che il gioco rappresenta un'esperienza fondamentale attraverso la quale il bambino costruisce le basi della sua identità e della sua personalità. **Il gioco rappresenta dunque un'occasione privilegiata di relazioni e apprendimenti, favorisce nei bambini atteggiamenti attivi e creativi.** Infatti nell'attività ludica, individuale e di gruppo il bambino sperimenta percorsi cognitivi, acquisisce abilità, conosce e costruisce il sé e l'ambiente, intreccia rapporti che aiutano il bambino a passare da una dimensione di individualità ed “ onnipotenza “ ad una progressiva apertura sociale ed alla capacità di condividere oggetti e spazi.

Possiamo riconoscere un'importante articolazione:

□ **GIOCO LIBERO**

## □ ATTIVITA' STRUTTURATE DI PICCOLO GRUPPO

### □ LABORATORI.

**Nella prima categoria** rientrano tutte quelle situazioni che il bambino autonomamente sceglie e ricerca, individualmente o seguendo il gruppo. Nel gioco libero ogni bambino si esprime spontaneamente, mette in gioco il proprio vissuto personale e le proprie emozioni attraverso il materiale che trova nei diversi angoli della sezione, negli spazi di intersezione e negli spazi gioco esterni al nido. Inoltre il gioco libero offre la possibilità di condividere spazi ed oggetti con altri, permette di sperimentare anche la gestione del conflitto nel momento in cui si creano situazioni di scontro sul “ **possesso** “ del materiale comune. Per questa particolare attività il ruolo dell'educatore è indiretto, in quanto deve sostenere i percorsi di gioco e di relazione. In relazione alle varie età dei bambini l'educatore organizza con particolare attenzione e cura l'ambiente, i materiali e la predisposizione degli oggetti.

**Per attività strutturate** si intendono quei momenti di gioco pensati, preparati, offerti e diretti dall'educatore con materiale specifico atto ad incidere su precise aree di sviluppo ed a promuovere gradualmente la capacità di concentrazione. L'educatore dopo aver osservato e conosciuto nella loro specificità i bambini e il gruppo che formano, programma e organizza il lavoro annuale. Questo lavoro è caratterizzato da dinamicità e flessibilità, basato sul costante binomio **osservazione – valutazione**. L'educatore deve continuamente rivedere e modificare il percorso proposto in base alle risposte, all'interesse e al coinvolgimento dei bambini in funzione del progetto educativo. Le attività proposte ai bambini vengono organizzate diversamente in relazione ai livelli di autonomia e di socializzazione ( a loro volta più o meno legati ai livelli di età). Accanto a questo presupposto di fondo è però fatto valere il principio delle scelte differenziali individuali, per cui tutto l'ambiente è sempre a disposizione di tutti i bambini che possono usufruire a seconda degli interessi e necessità del momento. Le attività possono essere distinte in cognitive, espressive, manipolative, motorie, sensoriali, ognuna delle quali finalizzate al raggiungimento di precisi obiettivi. Di seguito sono esposti gli elementi centrali su cui si baserà la specifica programmazione delle attività, anche se non esaustivo rispetto a attività e laboratori che verranno realmente realizzati, rappresenta però una base di riferimento a cui i vari servizi attingeranno in maniera diversa:

#### - **MANIPOLAZIONE:**

E' una delle attività espressive più importanti per la conoscenza del corpo e dei materiali, ed è soprattutto legata al controllo delle capacità motorie, favorisce lo sviluppo della sensibilità tattile, della motricità fine e la coordinazione oculo-manuale.

#### - **GRAFICO PITTORICHE:**

Attraverso queste attività il bambino sperimenta con diverse tecniche e materiali le proprie competenze e interessi, oltre ad una continua scoperta di ciò che si può rappresentare e come si può comunicare.

#### - **PSICOMOTRICITA' - GIOCHI DI MOVIMENTO:**

Vengono privilegiate la dimensione affettiva, cognitiva e motoria per la conoscenza del corpo e dell'ambiente, attraverso giochi sensoriali, giochi motori e giochi strutturati con regole.

#### - **LETTURA:**

Aiuta a conoscere, parlare, ascoltare, riflettere, capire, concentrarsi e rilassarsi. Con la drammatizzazione delle storie il bambino può permettersi di vivere forti emozioni, all'interno di un contesto protetto e che rende a loro il significato dei loro sentimenti.

#### - **GIOCO SIMBOLICO – “ far finta di “:**

Consente al bambino di proiettare su altre persone e oggetti situazioni conosciute, ma rielaborate in modo personale. Questa attività ha un risvolto oltre che cognitivo, anche emotivo con una funzione compensatrice. Il bambino trasforma la realtà in fantasia, si immedesima nell'adulto imitandone i comportamenti.

#### - **GIOCO EURISTICO – “ finalizzato a “:**

Attraverso questo gioco si fornisce una ricca varietà di oggetti comuni scelti per stimolare tutti i sensi, il quale catturando l'attenzione e l'interesse del bambino sviluppa la capacità di concentrazione, di creatività e stimola l'interazione tra bambini attraverso lo scambio di materiali.

### **I laboratori:**

I laboratori sono percorsi educativi in genere non proposti nei primi momenti dell'anno. Si attende infatti che la fase di ambientamento sia terminata e che i piccoli abbiano avuto modo di assestarsi nelle rispettive dinamiche relazionali. *Il laboratorio rappresenta la concezione attiva del conoscere e risponde soprattutto alla convinzione che il bambino debba essere protagonista dei processi che producono il sapere, dei suoi valori delle sue rappresentazioni.* Proponendo materiale non strutturato in contesti organizzati si lascia ampio spazio al bambino per sviluppare le sue potenzialità in una dimensione dinamica e creativa, ove l'educatore si propone di essere il meno intrusivo e direttivo possibile. I laboratori consentono di esprimere abilità manuali, offrono massime libertà di azione e movimento, favoriscono la creatività e la sperimentazione attraverso il fare, il giocare insieme. I laboratori rappresentano un luogo quasi “ **magico** “ dove il bambino è complice e protagonista e può realizzare ciò che desidera con poche regole. I laboratori saranno allestiti, alternandoli ad altre attività per la realizzazione di percorsi didattici “ **mirati** “ su competenze strutturali dei diversi ambiti di esperienza predisposti dall'educatore e affidati prevalentemente alla logica dei materiali, degli spazi e dei tempi. **Grande rilevanza assume la sfera manipolativa.** La mano è infatti una sorta di “ **bocca esterna** “ del corpo che, mediante la manipolazione, giunge a scoprire e a far proprio il mondo esterno. **In un percorso che si propone di andare ad “ attivare “ tutti i sensi del bambino** dobbiamo riconoscere come **prioritario il tatto**: è più facile credere all'esistenza delle cose se abbiamo la possibilità di toccarle e ciò vale anche per il bambino. Saranno inoltre previsti laboratori mobili che si affiancheranno ai laboratori fissi o angoli specifici, si presentano come contenitori ( valigie, scatoli ) che contengono strumenti, oggetti, materiali strutturati, semistrutturati, di recupero relativi allo stesso ambito per integrare, arricchire, articolare maggiormente le attività e gli apprendimenti del bambino.

### **AMBITI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

Giocare, come già detto, diventa un reale lavoro attraverso il quale, quotidianamente, il bambino sviluppa tutta una serie di abilità. Le attività e le proposte hanno lo scopo di agevolare ciascun bambino nel processo di crescita e nel perseguimento di alcuni importanti obiettivi della prima infanzia. Dividiamo questi ultimi per “ **campi di esperienza** “ o “ **ambiti del fare e dell'agire** “ del bambino che possono essere articolati come segue:

- **Autonomia, corporeità e movimento**
- **Identità e relazioni**
- **L'ambiente e le cose: sensorialità e percezione**
- **Comunicazione e linguaggio**
- **Prove, problemi, logica**
- **Manipolazione, espressione, costruzione.**

#### **a) Autonomia, corporeità e movimenti.**

E' il campo di esperienza “ della corporeità, della motricità, dell'autonomia operativa e relazionale “ che contribuiscono alla crescita e alla maturazione complessiva dei bambini promuovendo la progressiva padronanza del corpo come componente della personalità in tutte le sue forme e condizioni: funzionale, relazionale, cognitivo, comunicativo e pratico. Ogni bambino costruisce la propria immagine di sé sull'immagine del proprio corpo: il sé coincide con il suo corpo che gradatamente esplora e conosce attraverso il corpo vissuto. Giunge poi alla discriminazione percettiva e alla rappresentazione mentale del proprio corpo in movimento e in posizione di staticità.

#### **b) Identità e relazioni.**

La costruzione della propria identità, la capacità di instaurare rapporti soddisfacenti con gli altri e di riferirsi a norme di comportamenti soddisfacenti e di relazione, la consapevolezza di sé maturano nei bambini attraverso quella molteplicità di situazioni personalizzate e non, che ogni progettazione del lavoro didattico è in grado di offrire a ciascuno di loro. I bambini si pongono e rivolgono agli adulti domande impegnative sulla realtà che ci circonda, nei cui confronti è opportuno sviluppare un atteggiamento di attenzione, di comprensione, rispetto e considerazione. Ogni momento della giornata al nido è un'occasione utile per condurre i bambini a riflettere su norme e valori di comportamento.

#### **c) L'ambiente e le cose: sensorialità e percezione.**

E' il campo di esperienza che coinvolge i bambini nell'esplorazione, scoperta e prima organizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale. L'osservazione, la manipolazione, la costruzione di congetture e ipotesi sono le loro attività prioritarie. I bambini entrano in contatto con la realtà attraverso i sensi, le mani, il corpo, la mente.

#### **d) Comunicazione e linguaggio.**

E' il campo specifico delle capacità comunicative, basato sul principio che la lingua si apprende all'interno di una varietà di contesti comunicativi. Si propone di aiutare i bambini a utilizzare la lingua in tutti i suoi aspetti. All'ingresso dei bambini al nido si possono constatare le differenze esistenti sul piano del linguaggio, si propone di accettare il modo di comunicare ed esprimersi di tutti, programmando e realizzando una molteplice varietà di situazioni di apprendimento, ampliando progressivamente la competenza all'uso di codici connessi ai diversi tipi di relazione sociale e alle forme di collaborazione più allargate e complesse offerte dalla lingua italiana.

#### **e) Prove, problemi, logica.**

Tutte le esperienze all'interno del nido tendono a sviluppare in modo specifico le capacità sensoriali, percettive e logiche di discriminazione, di raggruppamenti, ordinamento di fatti e fenomeni della realtà, e le abilità necessarie per interpretarla e per intervenire consapevolmente su di essa. Sulla base di queste indicazioni il progetto didattico si propone di favorire lo sviluppo delle capacità di percepire e ordinare la realtà e di comprendere le fondamentali relazioni spaziali, di aiutare il bambino a operare con oggetti, disegni, persone, forme e ad acquisire la capacità di discriminarli, di valutarne le proprietà sul piano concreto, di localizzare elementi nello spazio, di fare percorsi.

#### **f) Manipolazione, espressione, costruzione.**

Tutti i linguaggi corporei, sonori e visuali più accessibili vengono accolti e usati il più consapevolmente e correttamente possibile, al fine di avviare i bambini alla comprensione, fruizione e produzione di messaggi diretti e indiretti dai quali sono continuamente investiti nella società del nostro tempo. Il modo per raggiungerli è quello di organizzare attività quali il gioco simbolico, gioco di travestimento, l'elaborazione di brevi testi narrati, sperimentazione di tecniche e di materiali diversi, l'ascolto e la produzione di suoni, giochi ritmici.

### **LE INIZIATIVE A FAVORE DEI BAMBINI IN SITUAZIONI DI HANDICAP**

Il nido d'infanzia accoglie tutti i bambini, anche quelli che sono in situazioni di handicap grave o che presentano, comunque, disagi e difficoltà più o meno intense di adattamento e di apprendimento. Per essi, oltre che un diritto sociale e civile, costituisce una opportunità educativa molto efficace e una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti. Grazie a queste presenze, infatti non solo ogni bambino impara a considerare ed a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, ma è stimolato a ricercare inedite soluzioni relazionali, comunicative, didattiche ed organizzative che vanno a vantaggio di tutti perché ampliano gli orizzonti di possibilità disponibili a questi diversi livelli. Il nido offre ai bambini in situazione di handicap e di disagio adeguate sollecitazioni educative realizzando l'effettiva integrazione secondo un articolato progetto educativo e didattico, che costituisce parte integrante della ordinaria programmazione di sezione. L'osservazione attenta e puntuale, il riconoscimento e l'accoglienza del bambino in situazione di handicap e/o disagio, gli incontri con i referenti dell'A.U.S.L., gli incontri con i genitori, la verifica in itinere del lavoro svolto sono le modalità privilegiate affinché avvenga l'integrazione in un contesto di autentica relazione. Per scelta dell'Amministrazione comunale, i nidi d'infanzia nell'anno scolastico 2010 – 2011 adotteranno nel loro modello educativo e gestionale l'educatrice di sostegno come risorsa aggiuntiva alle sezioni ove sono inseriti i bambini in situazioni di handicap o con svantaggio. Questo significa che all'educatrice aggiunta non viene affidata la delega per la gestione del bambino con deficit, ma, essa sarà contitolare della sezione, pertanto il piano d'intervento e le iniziative a favore della valorizzazione delle diversità verrà elaborato e condiviso in team in modo corresponsabile.

### **IL VALORE DELLE DIFFERENZE**

Il modello pedagogico dei nostri nidi è quello di una pedagogia della relazione contrassegnata dai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della

collaborazione. Sono questi i valori di una educazione interculturale. Intercultura è considerare e pensare che ci sono altri modi rispetto ai nostri, altre visioni. Questa idea dell'intercultura richiede agli educatori la capacità di decentrarsi dai propri schemi di riferimento, l'essere flessibili dal punto di vista cognitivo e relazionale. Il progetto educativo dei nidi accoglie le differenze e le culture di cui sono portatori i bambini e i loro genitori e dà a queste valore e spazi d'espressione, cura intenzionalmente la comunicazione e la relazione con i genitori mediante incontri istituzionali e strumenti di comunicazione e documentazione. Il rapporto con la famiglia proveniente da cultura diversa ha inizio con il colloquio preliminare e le assemblee di sezione: sono momenti di conoscenza reciproca e terreno su cui si costruiscono le basi per un rapporto di stima e di fiducia. Al fine di favorire l'integrazione dei bambini stranieri il nido pone importanza al valore dell'accoglienza nella comunicazione chiara e puntuale, nell'utilizzo dei linguaggi non verbali, nell'assunzione di un atteggiamento di ascolto e di disponibilità nel fornire informazioni e allo stesso tempo nel rispetto e nell'interesse di conoscere le diverse culture. Il nido d'infanzia diviene il primo luogo d'incontro e di confronto, nel quale i genitori stranieri possono uscire da una condizione di isolamento e di solitudine.

## LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

*“ Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore per tutti ..... La famiglia di oggi non è ne più ne meno perfetta di quella di una volta: è diversa perché le circostanze sono diverse ” – Emile Durkheim 1888.*

Nello scenario sociale in transizione, le famiglie di oggi, quelle che sono utenti dei servizi per l'infanzia, sono dei sistemi aperti in trasformazione, sottoposti nel bene e nel male a molteplici pressioni e tensioni. Una delle caratteristiche comuni a questi sistemi familiari sembra essere l'isolamento che deriva spesso dalla mancanza di una rete di sostegno parentale e prossimale a cui si aggiunge la variabilità della composizione - ricomposizione dei nuclei familiari che per separazione e divorzi, nuovi matrimoni o convivenza, possono segnare la vita di una famiglia. Entrambe queste due condizioni producono nei nuovi nuclei familiari una grande incertezza su di sé, sul proprio ruolo e sulle proprie capacità genitoriali e molto spesso le famiglie di oggi, negli incontri con gli educatori non vogliono parlare solo del bambino, ma ricercano uno spazio personale, portano le loro problematiche. Tutto questo non può essere ignorato, anzi è necessario dare spazio all'espressione dei vissuti personali dei singoli e dei nuclei per costruire da lì un percorso di incontro e di confronto. ***Il nido intende offrire ai genitori uno spazio di ascolto e di confronto al fine di sostenere le famiglie nel suo compito educativo.*** Vogliamo così sottolineare il fatto che il nido non è solo un luogo esclusivo per il bambino, è anche, per gli adulti, uno spazio in cui potersi incontrare per parlare insieme di educazione e di pratiche educative. La relazione quotidiana, il confronto aiutano i genitori a sentirsi parte importante di un gruppo e partecipanti attivi alla vita dell'istituzione.. In ogni occasione di incontro si sta insieme, si parla dei propri figli partendo dalle piccole cose di tutti i giorni, da un fatto accaduto, da una nuova conquista, per condividere situazioni ed emozioni legate all'essere genitore, condivisioni che aiutano a colmare le ansie, ad affrontare le difficoltà quotidiane con maggiore serenità nella consapevolezza che non si è soli nell'affrontare il processo di crescita dei propri figli. La partecipazione delle famiglie quindi è di fondamentale importanza nel progetto educativo in un rapporto famiglia – educatore – bambino di fiducia e dialogo permettendo quindi lo sviluppo armonico e completo del bambino. La proposta educativa del nido si pone come allargamento e integrazione dell'esperienza che il bambino vive in famiglia e riveste anche un ruolo di supporto alla funzione genitoriale . La partecipazione dei genitori alla vita del nido resta elemento fondamentale per consolidare il rapporto di fiducia instauratosi durante i primi giorni di frequenza e per favorire la continuità tra l'esperienza del bambino a casa e al nido. Oltre agli scambi quotidiani di informazioni relativi alla vita del bambino sono previsti ulteriori momenti di incontro e confronto tra genitori e operatori.

**Incontri di sezione:** sono rivolti ai genitori dei bambini frequentanti lo stesso gruppo – sezione ed è condotto dai rispettivi educatori. L'obiettivo principale è una corretta e costante informazione sulla programmazione e sul progetto educativo del gruppo – sezione , sulle scelte metodologiche e sulle singole attività. In preparazione all'incontro gli educatori approntano la documentazione per i genitori in modo da facilitare la comprensione del contesto educativo. **Si realizzano quattro incontri l'anno.**

**Laboratori:** all'interno dei servizi vengono organizzati laboratori. Questi momenti sono per i genitori occasioni di scambio, di confronto e condivisione di esperienze.

**Feste:** nel corso dell'anno vengono fatte di solito due feste – una a Natale e una a fine anno. La festa costituisce un ulteriore momento di condivisione e d'incontro tra i genitori e i bambini al di fuori della situazione contestualizzata. La festa di fine anno per le famiglie è un'occasione per conoscere il percorso educativo e didattico.

**Gite:** uscire fuori dal nido rappresenta un'importante possibilità di esplorazione educativa e didattica, è un'esperienza che arricchisce il vissuto del bambino.

## **GESTIONE SOCIALE DEL SERVIZIO**

Il Consiglio di Gestione è il principale organo interno al nido che raccoglie la presenza di persone che a vario titolo lavorano e collaborano per il buon funzionamento del servizio, infatti vede la partecipazione di rappresentanti di genitori, educatori, personale ausiliario e rappresentanti dell'amministrazione comunale. La finalità del Consiglio è di promuovere, proporre, sostenere, partecipare all'organizzazione del servizio.

## **LE ATTIVITA' PROFESSIONALI**

*“ La formazione permanente rende il percorso di crescita un'unità dialettica nella quale l'integrazione delle diverse esperienze produce vita, non sopravvivenza “. ( Walter Ferrarotti ).*

### **a) La formazione in servizio e l'autoformazione.**

La qualificazione professionale è una delle condizioni su cui si basa la qualità dei servizi educativi per l'infanzia. La scelta dell'argomento oggetto di formazione è dettato dagli interessi degli educatori e dall'esigenza di avere nuovi strumenti di lavoro da sperimentare con i bambini. Il comune di Pescara organizza corsi di formazione permanente indirizzati agli educatori e nell'anno scolastico 2010/2011 anche agli operatori dei nidi d'infanzia su tematiche afferenti ai diversi profili professionali coinvolti, finalizzati a promuovere la qualificazione professionale.

Con l'autoformazione gli educatori, singolarmente e in gruppo consultano materiale informativo – formativo ( articoli, libri, documentazione di esperienze, progetti ecc. ) allo scopo di sviluppare e qualificare la propria professionalità. L'autoformazione è collegata: 1) **all'azione**, per il miglioramento della qualità del servizio, 2) **alla circolarità tra teoria e prassi, tra sapere e fare** ( ad es. approfondimenti sulla programmazione, sulla metodologia, sulle attività), 3) **alla ricerca sull'azione**.

### **b) Il progetto educativo e la programmazione.**

Costituisce un documento di pianificazione dell'attività pedagogica elaborato annualmente da ciascun gruppo di lavoro. Il progetto educativo rappresenta quindi “ **la carta d'identità** “ di ciascun nido, perché definisce nel concreto le modalità, di organizzazione della struttura e le linee della progettazione educativa. Il progetto educativo all'interno dei servizi è basato principalmente sui bisogni e sul rispetto dei tempi e dei ritmi dei bambini e la programmazione tiene conto delle proposte e delle possibilità che gli vengono offerte, questo fa sì che da parte del collettivo non vengono operate scelte individuali e improvvisate, ma il percorso educativo viene svolto tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze di ogni singolo bambino. Ogni programmazione ben articolata tiene conto prima di tutto dell'ambiente e della cura di singoli angoli pensati e predisposti in modo che abbiano una costante e precisa collocazione offrendo al bambino l'opportunità di svolgere una o più attività. Dopo il primo periodo caratterizzato dall'ambientamento dei bambini, viene scelta una particolare programmazione didattica che privilegia determinate attività per rispondere all'esigenza del gruppo dei bambini. Queste attività terranno conto dell'età dei piccoli, delle loro attività motorie, delle esperienze ( se ci sono state ) dell'anno precedente, del bisogno di relazione con gli altri.

### **c) L'osservazione.**

L'osservazione è uno degli strumenti metodologici fondamentali che permette di acquisire dati importanti in itinere per un percorso educativo, consente di verificare e riscontrare se i risultati ottenuti rispecchiano gli obiettivi previsti e quindi la validità della programmazione da cui si è partiti. Osservare il comportamento del bambino in relazione agli oggetti e ai compagni, consente di conoscere le sue esigenze, le sue competenze e le sue modalità di approccio. L'osservazione inoltre

consente un aggiornamento continuo del processo educativo poiché serve a riflettere sulle esperienze svolte e sulla loro adeguatezza, oltre ad una valutazione critica del proprio agire rivedendo e perfezionando le proposte circa l'organizzazione degli spazi, dei materiali offerti. L'osservazione contribuisce alla costruzione della memoria sulle esperienze e sulle relazioni fatte dai bambini all'interno del contesto educativo. Le situazioni più frequentemente osservabili sono: *a) congruità dell'organizzazione degli spazi in relazione all'uso che viene fatto dai bambini; b) modalità di interazione tra bambini; c) descrizione di comportamenti e competenze manifestate dal singolo bambino*. L'osservazione al nido è indispensabile per aiutare l'adulto a comprendere e approfondire diversi aspetti della vita dei bambini, delle loro caratteristiche specifiche, delle soluzioni da adottare per risolvere problemi, delle abilità acquisite in un determinato campo.

#### **d) La documentazione.**

La documentazione è un prezioso strumento di comunicazione che gli educatori usano sia per informare ed illustrare costantemente ai genitori le attività che si sperimentano quotidianamente con i bambini sia per coinvolgerli e farli partecipi del progetto pedagogico del servizio. Non tutto va documentato, gli educatori hanno il compito di selezionare gli elementi rilevanti e significativi delle esperienze. La documentazione si svolge con modalità diverse con le seguenti finalità: *1) rendere visibili i processi educativi e l'organizzazione del servizio; 2) raccontare alle famiglie che ci affidano i loro bambini il progetto educativo e le relazioni che intorno ad esso si costruiscono; 3) conservare memoria delle esperienze dei bambini, degli operatori, dei genitori, affinché lo scorrere del tempo non cancelli attimi irripetibili che attraverso parole, immagini e pensieri mantengono vivi ricordi ed emozioni*. La documentazione crea una memoria individuale, collettiva e istituzionale. Gli strumenti proposti risultano essere: *- periodicamente viene allestito un cartellone con fotografie e didascalie a tema, che documenta ai genitori i vari momenti di vita al nido ( ambientamento, feste, attività ecc.), - un diario personale che viene consegnato a conclusione dell'anno scolastico, documenta l'intera esperienza fatta dal bambino all'interno del servizio, raccogliendo in maniera particolareggiata non solo le attività svolte, ma anche l'ambiente e i momenti di socializzazione, perché al bambino possa rimanere memoria di un periodo che senz'altro quando sarà grande ricorderà solo attraverso le immagini*.

### **MONITORAGGIO E STRUMENTI DI VERIFICA**

Il tema della valutazione, dell'autovalutazione e del monitoraggio dei servizi si costituisce come elemento essenziale di un sistema di rete di qualità. Il processo valutativo, che coinvolge operatori e genitori, è inteso e proposto come occasione di negoziazione dei significati e degli intenti del progetto pedagogico. Si attiva ad opera dell'Amministrazione in maniera periodica e sistematica al fine di:

- Avviare e sostenere, sostenere e realizzare un itinerario continuo di autoverifica e di autovalutazione della qualità del servizio, come occasione di formazione permanente per gli operatori, oltre che di confronto con l'utenza.
- Garantire una costante crescita professionale agli operatori, costruire un linguaggio condiviso tra servizi e famiglie.
- Mettere a punto un piano delle priorità d'intervento, oltre che un piano d'autoaggiornamento mirato.

### **I TEMI DEL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA PER L'ANNO SCOLASTICO 2010/2011 SONO RIFERITI:**

#### **a) Al corso di formazione sull'ATELIER**

L'ATELIER è uno spazio espressivo e creativo per eccellenza al nido che risponde ai bisogni espressivi e cognitivi dei bambini. Il corso di formazione è rivolto agli educatori dei nostri nidi d'infanzia ed è finalizzato:

- alla costruzione di una cultura dell'infanzia e un'idea di bambino competente e portatore di valori e alla realizzazione di contesti educativi idonei ad ospitare bambini ricchi di risorse, interessi, bambini interazionisti e costruttivisti;

- all'appropriazione di nuove conoscenze per la realizzazione di strumenti didattici migliorativi della competenza e della capacità professionale con buone ricadute operative sui contesti e i programmi di lavoro.

Il corso pone come obiettivo centrale la conoscenza degli ATELIER, dei mini ATELIER nei nidi d'infanzia, l'organizzazione e il loro funzionamento come luogo di sviluppo di possibili linguaggi, al fine da parte dei corsisti di essere in grado di allestire un ATELIER o mini ATELIER all'interno del proprio servizio.

#### **b) Alla continuità verticale**

di primaria importanza, all'interno del percorso educativo è il collegamento e la continuità educativa con la scuola dell'infanzia. Dare al bambino un filo conduttore coerente, la sensazione di un cambiamento graduale in cui l'acquisizione e le esperienze precedenti vengono riconosciute e valorizzate e costituisce la base in cui si innescano le esperienze nuove. Nell'anno scolastico 2010/2011 i nidi d'infanzia la Conchiglia, la Mimosa, il Gabbiano sperimenteranno, in collaborazione con il 2° circolo il **progetto ponte nido – materna** attraverso incontri programmati e documentati. L'impegno è di individuare delle modalità che consentano di organizzare il passaggio in maniera armonica, approfondendo la riflessione sugli stili educativi, con particolare riferimento alle proposte metodologiche e didattiche, sui momenti di verifica e valutazione e sugli strumenti di documentazione.

#### **c) Alla continuità orizzontale**

per una transizione ecologica nido – famiglia l'accoglienza al nido costituisce l'elemento chiave per l'instaurarsi di relazioni significative con le famiglie. Essa si concretizza in alcuni aspetti significativi:

- come supporto alla famiglia e valorizzazione delle sue risorse;
- come supporto al bambino e valorizzazione delle sue competenze;
- come riconoscimento e accoglienza delle differenti famiglie;
- come riconoscimento e accoglienza delle differenze tra i bambini;
- come collaborazione tra il personale che lavora al nido e valorizzazione delle risorse umane.

La massima attenzione al progetto dell'accoglienza, costituisce la premessa per l'instaurarsi di relazioni positive tra nido e famiglie: il genitore deve fidarsi dell'educatore, lo stesso deve avvenire nell'altro senso. La fiducia reciproca è alla base della possibilità di collaborazione nel progetto educativo rivolto al bambino.